

# BOLOGNA SETTE



Domenica, 18 ottobre 2020 Numero 39 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n.° 24751406  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

## indiocesi

a pagina 2

### Pandemia e psiche «Uniti ne usciremo»

a pagina 3

### Don Marcheselli di nuovo in Africa

a pagina 4

### Il cinema e gli angeli secondo don Viganò

## conversione missionaria

### Abluzioni, igienizzazione, conversione

Si moltiplicano in questi giorni le norme per contrastare il diffondersi del contagio del coronavirus: igienizzare frequentemente le mani, aprire le finestre per dare aria, mantenere il distanziamento sociale. È interessante notare che questa situazione ci permette di capire meglio i minuziosi precetti che la tradizione ebraica prescrive per regolare ogni aspetto della vita quotidiana, a partire dalle necessarie abluzioni quando si torna dal mercato o ci si mette a tavola.

Quale deve essere il comportamento cristiano? «In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.» (Lc 11, 37-38). Di fronte alla sua meraviglia, il Signore ci dà una indicazione precisa e universale: «Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare le altre» (Lc 11, 42). Quelle sono le regole umane, da non trascurare; queste sono la giustizia e l'amore.

Abluzioni e igienizzazione sono regole da rispettare, che gli esprimono saggezza e responsabilità, ma soprattutto ci devono spingere al risultato più importante: la purificazione della vita. Aprire le finestre è necessario per guardare che cosa c'è fuori, oltre i nostri muri, per non rimanere insensibili agli «altri». Mantenere il distanziamento è premessa per non invadere l'intimità altrui, rispettando il corpo e la dignità. C'è una sola parola che sintetizza il senso di tutte le regole: conversione.

Stefano Ottani



### L'iniziativa «Riempi il piatto vuoto» di Cefa onlus e Caritas diocesana ha posto in luce la possibilità e la necessità di lavorare uniti per andare incontro alla povertà alimentare, in crescita purtroppo anche in città e in tutta la diocesi

DI CHIARA LINGUENDOLI

Un enorme piatto costituito da cinquemila piatti bianchi, colmi di cibo da destinare alle Mense per i poveri della nostra città e diocesi. È con questa significativa immagine che Cefa onlus e Caritas diocesana hanno voluto concludere, in Piazza Maggiore cuore della città, l'iniziativa «Riempi il piatto vuoto» da loro promossa, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, in collaborazione con associazioni, aziende, banche e volontari di diversa provenienza e della quale era fatto «testimonial» lo stesso cardinale Matteo Zuppi, con un simpatico spot nel quale spingeva un carrello che invitava a riempire di cibo. Così sabato scorso 85 carrelli provenienti da associazioni, parrocchie, aziende e cittadini della provincia hanno percorso le strade della città; arrivati in Piazza Maggiore, con il loro contenuto sono stati riempiti i piatti. Nel pomeriggio i carrelli sono tornati a riempirsi, e sono stati spinti da altri volontari alle mense cittadine beneficiarie della solidarietà dei bolognesi: Mensa Caritas - Fondazione San Petronio, Comunità di Sant'Egidio, Cucine Popolari, Empori Solidali Case Zanardi, Mensa «Padre Ernesto» dell'Antoniano, Agostiniani Mensa via Zamboni; si è aggiunta la sede di Cefa onlus come destinazione simbolica delle offerte per i bambini della Tanzania. «Ci siamo uniti per un progetto comune che è la solidarietà - sottolinea Giovanni Beccari di Cefa onlus - e la condivisione con i nostri amici che abitano, in Italia e nel mondo soffrono causa la fame. Dobbiamo continuare. Avevamo il desiderio di trasformare la Giornata dell'alimentazione, che di solito ha una logica terzomondista, in una logica attuale. Quindi una Giornata mondiale dell'alimentazione rivolta sia alla nostra città e provincia, che all'Italia che



Il «più grande piatto pieno del mondo» allestito da Cefa onlus e Caritas diocesana in Piazza Maggiore

# Insieme per riuscire a sconfiggere la fame

all'Africa». «La Giornata mondiale dell'alimentazione - spiega Elisabetta Cecchieri della Caritas diocesana - ci ricorda che anche nella nostra città, che è una città ricca, il bisogno alimentare è presente e va affrontato. E attraverso questa iniziativa abbiamo imparato una cosa molto importante; che lavorare insieme, «in rete», rafforza molto l'azione, come dimostra il fatto che siamo riusciti a riempire tutto il grande piatto di Piazza Maggiore. E poi abbiamo compreso che è sempre più importante unire il «locale» con il «globale»: come ci ricorda spesso papa Francesco, ciò che accade qui da noi ha conseguenze anche in Paesi lontani, come pure ciò che accade lontano ha conseguenze sulla realtà a noi più vicina». «Come Caritas, ci sembrava importante esserci» - conclude Cecchieri - «perché nostro compito è animare la carità nella Chiesa». Anche Paolo Chesani, direttore di Cefa onlus sottolinea che «il primo obiettivo che abbiamo raggiunto è

di aver lavorato insieme. Cefa onlus è una organizzazione che lavora in Africa e in America Latina, quindi fuori dall'Italia, ma con questa iniziativa abbiamo creato una collaborazione con realtà importanti del nostro territorio per un obiettivo comune che è combattere la fame in Italia e nel mondo. Il primo motivo di soddisfazione è proprio il fatto di questa collaborazione, in primo luogo con Caritas e poi anche con l'Antoniano e con le Cucine popolari. Speriamo che da questa collaborazione possano nascere altre occasioni di lavorare insieme». «Abbiamo l'obbligo - conclude Chesani - di guardare nel mondo, ma anche in casa nostra per aiutare le persone in difficoltà. E l'obbligo di non dimenticarci di quelli che stanno fuori dall'Italia per i quali spesso e volentieri la fame è una situazione costante. Questa esperienza è molto positiva perché si apre un orizzonte una strategia innovativa: ci si salva insieme».

per i 65 anni

### A Zuppi gli auguri del metropolita russo Hilarion

In occasione del suo 65° compleanno, l'11 ottobre, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha ricevuto un messaggio da Hilarion, vescovo metropolita di Volokolamsk e presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca. «Eminenza Reverendissima - si legge - voglia accogliere i miei più cordiali auguri per il Suo 65° compleanno! Il suo ministero nell'antichissima arcidiocesi di Bologna è stato ricco di importanti successi nel campo pastorale». L'arcivescovo ortodosso sottolinea che il cardinale Zuppi, «seguito dal richiamo di Papa Francesco a costruire la Chiesa "in uscita" come "la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (Evangelii gaudium, 1124), cerca di coinvolgere sempre più attivamente l'arcidiocesi, da Lei guidata, nella vita sociale dell'Emilia-Romagna, di aiutare tutti coloro che si trovano marginalizzati e rigettati, di testimoniare gioiosamente la fede in Cristo in un mondo spesso ostile». Hilarion, che lo scorso febbraio è stato ricevuto da Papa Francesco nel Palazzo Apostolico ed ha condiviso la preoccupazione per la situazione dei cristiani in Medio Oriente, nella lettera a Zuppi rimarca pure «l'importanza del Suo impegno nel dialogo interreligioso, sottolineando tra l'altro l'alto livello di collaborazione tra l'Arcidiocesi di Bologna e il vicariato di Bogorodsk dell'Esarcato Patriarcale dell'Europa Occidentale, la sede del Vescovo del quale, grazie al Suo gentile invito, ora si trova presso la storica chiesa bolognese di Santa Maria di Gesso». Il messaggio si conclude con l'augurio di «buona salute, la pienezza di forze del corpo e dello spirito e l'aiuto di Dio nel suo ministero episcopale. Nell'amore del Signore». (I.V.)

## Scomparso il metropolita Gennadios, il cordoglio

Pubblichiamo una parte della lettera inviata dal cardinale Zuppi all'arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico degli Ortodossi, Bartolomeo in occasione della scomparsa di Gennadios, Metropolita della Sacra Arcidiocesi d'Italia e Malta.

Santità, mi è giunta la triste notizia della morte di S.E. il Metropolita Gennadios. Era davvero un fratello buono e sincero e rappresentava, non solo per il gregge della Sacra Arcidiocesi d'Italia e Malta, una specie di solida quercia, un riferimento sicuro e autorevole e allo stesso tempo tanto gentile e fraterno. A nome di tutta la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna esprimo la vicinanza per un lutto così doloroso. Fu proprio Gennadios a ricercare i primi contatti ufficiali con

la diocesi di Bologna, attraverso il mio predecessore, il Cardinale Giacomo Biffi di venerata memoria e per i bolognesi fu una sorpresa vedere i due Pastori avanzare insieme in occasione della grande processione della Madonna di San Luca nell'anno 2000, fatto divenuto poi consueto negli anni successivi.

Restano poi indimenticabili per noi i giorni benedetti della visita di Vostra Santità nella nostra Arcidiocesi, giorni nei quali abbiamo davvero gioito della comune amicizia e fraternità. È un giorno triste, ma allo stesso tempo carico di speranza, perché il bene seminato da questo Pastore buono e generoso porterà



Zuppi con Gennadios, prima della pandemia

sicuramente frutto nel Regno dei cieli. Per questo le assuro, Santità, la partecipazione nella preghiera da parte della nostra Chiesa bolognese per la pace eterna del caro amico e fratello e anche per la responsabilità di chi sarà chiamato a raccogliere la sua eredità.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## l'intervento. Nuova comunicazione

Stavolta parliamo di noi. Di Bo7 e della comunicazione della Chiesa di Bologna. Mai come adesso c'è bisogno che sia stimolo, impulso, socialità, comunanza, attrazione e spiegazione. Confronto. Scambio. Per questo abbiamo bisogno di tutti, di idee, disponibilità, sollecitazioni, critiche. Per essere, meglio che sappiamo e possiamo, uno strumento di servizio. Indirizzato dalla comunità, indirizzato alla comunità. La seconda ondata del virus è su di noi. Stavolta davvero o si cambia, nella quotidianità e nella globalità o ci avvertiremo in noi stessi, sommersi

dall'esplosione di tutte le disuguaglianze, gli egoismi possibili. Non bastano predicare prudenza e regole di sensatezza collettiva. I ragazzi nelle strade sono come nelle scuole: cercano comunanza, attaccati a intrighi malamente colorati e tutti uguali, ma il gusto lo dà lo stare insieme. Utile, doverosi i proclami delle autorità sul distanziamento e via a seguire. La prudenza, il buon senso però non bastano. Non avremo altra prova, avendo già fallito la prima. Papa Francesco con «Fratelli tutti» ha delineato una nuova pagina della Dottrina sociale della Chiesa. Ha invocato «la

migliore politica» per il «vero bene comune». «Purtroppo invece, la politica oggi spesso...», ha messo in guardia. La buona politica la dobbiamo costruire noi, fare sentire la nostra volontà collettiva su chi la pratica per scelta e mestiere. E prestare attenzione in ogni secondo e particolare. Tutti noi che facciamo comunicazione siamo i primi controllati e i primi controllori. Non è tempo di iniziative statiche, non bastano prediche messe in streaming. Servono richiami puntuali sui fatti, sugli impegni da prendere e rispettare, le iniziative da inventare. Tutti e tutto devono mettersi in

movimento, come i numeri che ruotano sul sito di conversione.ecumenica.it, danno l'idea di un conto continuamente aggiornato anche se sono a lungo sempre quelli. Non foto statiche, pagine rispettose, ma idee dinamiche, non santificazioni, ma spilli a tenere in piedi ogni potere. Servono pungoli, mettere in mostra problemi, ne va del bene collettivo. È un'urgenza che può diventare un dramma in tutte le scelte: quella per il nuovo sindaco intanto. Crederlo o non crederlo, serve una nuova pastorale. Aiutiamoci, aiutati.

Marco Marozzi

## La riflessione della psichiatra Cuzzani, presidente del Consultorio familiare bolognese

Nel tempo complesso della pandemia, un aiuto e un incentivo per i tanti che hanno vissuto o stanno vivendo la prova dell'isolamento, del lutto o della distanza forzata da quanti amano

DI GIOVANNA CUZZANI \*

Puoi scrivere alcune riflessioni sul tempo del lockdown? Cosa ha significato? Come leggere nella nostra vita un tempo così drammaticamente atteso? Le idee, i pensieri si affollano; il timore di essere banale, o meglio di proporre discorsi «buonisti» alla ricerca di una positività a prescindere, ma drammaticamente poco concreti: il timore di essere irrispettosa per coloro che hanno vissuto un dolore profondissimo, ma anche di non riconoscere che per alcuni è stato un tempo di serenità e di dono. Non è facile riuscire a parlarne con equilibrio e rispetto. Potrei fare un resoconto di come abbiamo cercato, sia come Consultorio Familiare Bolognese che come Associazione Familiare «Le Querce di Mamre», di essere prossimi a chi chiedeva aiuto e conforto tramite colloqui telefonici, Skype e brevi video con cui entrare nelle famiglie e costruire un dialogo; di come abbiamo cercato di non lasciare soli i genitori e i figli nella gestione dei compiti, soprattutto in quelle situazioni già da prima in difficoltà. Potrei ricordare, ancora, come stiamo, con creatività, cercando di trovare



# «Così è possibile rinascere insieme»

modi adeguati ai bisogni nuovi. Non è questo, però, che desidero. È un tempo che vorrei non ci sfuggisse dalle mani, perché è un tempo che ci ha svelato la precarietà ma anche l'importanza della vita; è un tempo che ci ha obbligato a riprendere «un pensiero» su noi stessi, sulle nostre relazioni, sui ritmi di vita, sulle nostre scelte. E non mi riferisco solo alla persona, ma anche alle nostre comunità e ai nostri servizi. Poi ho letto questa frase: «Ripensare il trauma non è la premessa alla ripartenza, è la ripartenza stessa. Il tempo del pensiero è quel tempo fuori dal tempo

grazie al quale ci si scopre infine in un tempo nuovo» (Massimo Recalcati). E forse sintetizza quello che sento. È drammatico arrivare ad accorgersi di come stiamo vivendo, delle difficoltà ad essere in contatto con i nostri bisogni, malesseri, esigenze, desideri. Solo dentro a situazioni come una pandemia. Ci voleva un virus invisibile, un dolore così grande per ridarci la possibilità di ripensare alla vita? Di ripensare a come le nostre comunità sanno davvero leggere i bisogni e a non procedere nei «binari consueti e automatici»? Siamo davvero capaci di ripartire,

ripensando al dolore che abbiamo attraversato, alla precarietà della vita che abbiamo respirato, all'impotenza che un invisibile virus sconosciuto ci ha sbattuto in faccia? Quella serenità, quel tempo delle relazioni, quei legami profondi e autentici riscoperti, ci danno il coraggio di ripartire da noi? Sì, siamo capaci ed è affascinante scoprire che possiamo vivere questo tempo nuovo, questo «tempo del pensiero», per riscoprire il vero significato della vita, la bellezza delle relazioni, per accorgerci che tanti disagi vissuti sono legati ad una società non a misura dell'uomo, che la

arte e fede

### Un itinerario che avanza

Un servizio alla cultura e alla bellezza. È questo lo spirito e l'intento col quale si è presentato il percorso di approfondimento culturale e teologico dell'arte sacra «L'Arte e Fede», organizzato da «Arte e Fede» insieme con «Genus Bononia». Il corso, aperto a tutti, è particolarmente rivolto alle guide turistiche, agli accompagnatori, ai cultori dell'Arte. L'intento è chiaro: il plurimilenario rapporto fra la teologia e le forme artistiche che anche a Bologna ha raggiunto vette altissime d'espressione, deve essere comunicato a partire da una conoscenza tanto «materiale» quanto «spirituale» dell'opera. I corsi frontali, che si tengono nell'Auditorium «Santa Celia Barbieri» della Curia arcivescovile saranno integrati da alcune visite guidate, in novembre, a luoghi particolarmente significativi dell'itinerario fra arte e fede a Bologna, come la Basilica di San Petronio (12 novembre), di Santo Stefano (14 novembre) dei Santi Bartolomeo e Gaetano (5 novembre) e la Cattedrale (10 novembre) ma anche esterni alla città come il Duomo di Modena (3 novembre) e il Tempio Malatestiano di Rimini (19 novembre), sempre ore 15-17. I corsi sono stati inaugurati da una lezione introduttiva, lo scorso 29 settembre, dedicata al ritrovato splendore della «Pala Griffoni». Presente anche il cardinale Matteo Zuppi insieme col presidente di «Genus Bononia», Fabio Roversi Monaco, e l'assessore comunale alla Cultura e al Turismo Matteo Lepore. Diverse le lezioni e i relatori che già si sono succeduti nelle scorse settimane — da monsignor Stefano Ottani a Natalino Valentini sui «Fondamenti teologici dell'arte sacra» a don Gianluca Busi sull'«Arte e fede nella storia della Chiesa» — mentre la conclusione delle lezioni frontali è prevista per martedì 24 novembre. (M.P.)

solidarietà nelle piccole cose è ancora possibile e può lenire ferite e solitudini. Dobbiamo riguardarci negli occhi, specchio dell'anima, e ascoltarci attentamente; paradossale, un dispositivo di protezione mal sopportato ci aiuta in questo: la mascherina! Ci impone di guardarci attentamente, di non sfuggire lo sguardo, di porre attenzione a ciò che l'altro dice perché altrimenti non capiamo! Concludo ricordando Frankl, psichiatra, la cui esperienza nei campi di concentramento gli fece intravedere come «l'essere umano è capace di trovare un significato, un senso a tutte le circostanze della vita anche nei momenti più assurdi e dolorosi». «L'uomo è in grado di cogliere tutto tranne una cosa: l'ultima delle libertà umane — la scelta di un atteggiamento personale di fronte a una serie di circostanze — di decidere la propria strada». Bene, questo è la consapevolezza che può crescere in ognuno di noi, ma è possibile solo se come comunità diamo spazio al «pensiero» e alla possibilità di sognare e realizzare «un tempo nuovo». \* psichiatra, psicoterapeuta, presidente Consultorio familiare bolognese

## Cei, è per Rastignano il terzo posto al concorso nazionale «TuttiXtutti»

Proclamati i vincitori di «TuttiXtutti», il concorso nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, che premia i dieci progetti di utilità sociale delle parrocchie che coniugano solidarietà e formazione. Il 3° premio è stato assegnato alla parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano, per il progetto della «Casa del Pellegrino». «La nostra comunità ha voluto mettere in pratica le esortazioni di papa Francesco — racconta il parroco don Giulio Gallerani — aprendo gli spazi della canonica e dell'ex appartamento del campanario, ai più bisognosi, indipendentemente dalla provenienza religiosa e sociale; a famiglie in una situazione di indigenza economica, per dare un alloggio e superare un momento difficile, dovuto alla perdita del lavoro e alla difficile condizione di immigrazione. La famiglia viene poi seguita, per il reperimento del lavoro e di una abitazione definitiva, dal Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale e dai volontari dell'associazione onlus Amici di Tamara e Davide, nostri partner fondamentali nel progetto». La «Casa del Pellegrino», negli ultimi mesi, ha accolto due nuclei familiari ed in alcuni momenti ha anche ospitato per una sera i

pellegrini della Via Mater Dei, il cammino escursionistico della diocesi di Bologna, per visitare a piedi o in bicicletta i dieci santuari mariani della provincia di Bologna, con prima tappa Rastignano. «Al momento, non si ritiene di fissare un periodo massimo di permanenza in modo da dare tempo e serenità agli ospitati accolti — riferiscono i volontari — la «Casa del Pellegrino» è comunque una sistemazione provvisoria per le famiglie in difficoltà. L'obiettivo è dare ospitalità e soprattutto un aiuto concreto, tra cui l'appartamento nel tessuto sociale». Per la ricerca del lavoro, la Casa del Pellegrino si affianca ad un altro progetto della Zona Pastorale 50, chiamato «Orto condiviso», in collaborazione con la Caritas diocesana di Bologna, sempre finanziato dalla Cei. Dietro la chiesa è stato creato uno spazio per dare lavoro alle persone in difficoltà, attraverso la coltivazione della Cei — l'opportunità di incontro per rimettersi in cammino, nel lavoro della terra, per persone con storie di vita caratterizzate da criticità esistenziale — racconta il diacono Enrico Tomba — la finalità prima del progetto è la testimonianza di come l'incontro e la collaborazione reciproca conducano verso quella

dimensione relazionale che crea amicizie nell'apprendere una attività». Gli altri vincitori del concorso «TuttiXtutti» sono stati la parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Portici con il progetto «Una serra per Rivivere», un orto sociale che sorge sul terreno di una serra esistente con l'obiettivo di offrire sbocchi professionali per i giovani della parrocchia, coadiuvati da anziani ed esperti agricoltori locali, per valorizzare la coltivazione dei prodotti del territorio. E poi la parrocchia di Maria Santissima del Carmine di Castelnuovo di Stabia, che coniugherà formazione professionale per giovani disoccupati e valorizzazione dei prodotti tipici. «È un bilancio positivo quello della 10ª edizione di «TuttiXtutti» che si è concluso con 10 progetti di grande interesse vincitori di altrettanti premi in denaro — afferma Massimo Monzies Compagnoni, responsabile del Servizio Promozione della Cei — la realizzazione di molti progetti finalizzati al sostegno dei bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla progettualità delle parrocchie che hanno la sensibilità di interpretare i bisogni del territorio, aiutando chi ha più necessità».

Gianluigi Pagani



L'astronave terra

## Patto per lavoro e clima

Diminuire la disoccupazione e frenare il cambiamento climatico sono due priorità che ogni istituzione deve porsi per trasformare l'uscita dalla crisi pandemica in un'opportunità volta a risolvere i problemi che affliggevano la società. Su questa linea, la Regione Emilia-Romagna ha lanciato il Patto sul Lavoro e sul Clima. Affinché il Patto abbia successo è necessario anzitutto fare chiarezza su quali produzioni o iniziative vadano incentivate, sostenute o disincentivate, senza cadere in contraddizioni: ad esempio, non si può ridurre la disoccupazione creando posti di lavoro che distruggono l'ambiente, o che siano dannosi per la salute dei lavoratori. Per combattere il cambiamento climatico è necessario ridurre, fino ad azzerarlo, l'uso dei combustibili fossili e insieme accelerare lo sviluppo delle energie

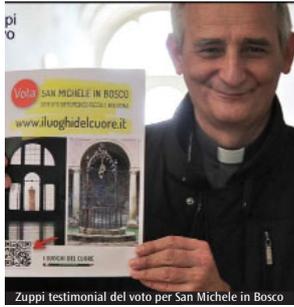
rinovabili che sono pienamente mature. Basti pensare che il fotovoltaico converte la luce del Sole in energia elettrica con una efficienza di circa il 20%, quasi cento volte maggiore dell'efficienza della fotosintesi clorofilliana. Fotovoltaico ed eolico oggi sono le due tecnologie che forniscono energia elettrica ai costi più bassi, anche tenendo conto dell'integrazione con sistemi di accumulo. Il bilancio della transizione energetica sarà certamente positivo per l'occupazione perché nel settore delle energie rinnovabili il rapporto fra posti di lavoro e capitale investito è almeno 3 volte superiore a quello dei combustibili fossili. Ci saranno, ovviamente, lavoratori da proteggere, riconvertire e riqualificare, ma bisogna evitare di conservare posti di lavoro che non hanno futuro e di allungare la vita dei combustibili fossili con iniziative fuori tempo come la



A fianco, la «Casa del pellegrino» della parrocchia di Rastignano; sopra, operaio al lavoro per pulire alcuni pannelli fotovoltaici

costruzione di gasdotti, di infrastrutture per liquefare/riqualificare o stoccare in sovrapposizione il metano, o fuori da ogni logica, come cattura e stoccaggio della CO2. È necessario estendere l'uso dell'energia elettrica nell'industria, nell'agricoltura, nella climatizzazione degli edifici e soprattutto nella mobilità, cominciando dal settore pubblico. Quindi, più treni, tram e autobus elettrici, meno autostrade, nessun sostegno alla produzione di auto altamente inquinanti e di lusso e trasferimento alle energie rinnovabili dei numerosi sussidi di cui godono i combustibili fossili. Il Patto sul Lavoro e sul Clima dovrà non solo fare, ma anche informare, sollecitare e sostenere i cittadini affinché ciascuno possa dare un suo contributo a questa epocale transizione energetica. Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica, Università di Bologna

# San Michele in Bosco candidato Luogo del cuore Fai



Zuppi testimonial del voto per San Michele in Bosco

Il complesso monumentale di San Michele in Bosco, sede storica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, partecipa a «I luoghi del cuore», concorso del Fai - Fondo per l'Ambiente italiano, fondazione senza scopo di lucro nata del 1975 con il fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano. I luoghi più votati ricevono un contributo per salvaguardare il bene, con restauri e opere di valorizzazione. Bologna punta quest'anno su San Michele in Bosco, che è un imponente complesso architettonico comprendente la chiesa e l'adiacente ex convento dei Benedettini Olivetani. Si erge in uno dei punti più panoramici dei colli a ridosso della città e il suo sagrato costituisce uno splendido balcone sulla città e sulla pianura, fino alle Alpi. Di origini molto antiche, la chiesa venne ricostruita

varie volte. Nei secoli inoltre il complesso è stato usato per i più diversi scopi: da ultimo, nel periodo napoleonico fu prima caserma e poi prigione. Divenne in seguito villa per il Legato Pontificio e più tardi residenza per il Re d'Italia. Poco prima della fine dell'800, il complesso fu adibito a sede dell'Ospedale Rizzoli, dove tuttora sono sepolti i grandi ortopedici dell'Istituto. «Votate per questo luogo - ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi durante una recente visita - perché è un luogo veramente incredibile della memoria e anche della vita attuale. Ne vale la pena». All'interno della chiesa, nel presbitero, la porta di destra conduce al lungo corridoio dell'antico convento, noto come il «Cannocchiale», perché grazie a un effetto ottico, sembra di poter toccare la Torre degli Asinelli. Il complesso ospita anche il Centro Patti

e la Biblioteca Centrale, intitolata al Re Umberto I, una delle più complete e rare collezioni librarie esistenti in campo ortopedico. «Possono votare tutti - spiegano i volontari del Comitato promotore di San Michele in Bosco - non è richiesto alcun requisito ed è possibile votare più luoghi. Per visualizzare la pagina che consente di votare San Michele in Bosco si deve andare sul web alla pagina [www.fondambiente.it/luoghi/ex-convento-di-san-michele-in-bosco](http://www.fondambiente.it/luoghi/ex-convento-di-san-michele-in-bosco) ed esprimere il proprio voto con una semplice registrazione alla pagina Fai oppure con l'utilizzo delle proprie credenziali Facebook se si possiede un profilo. Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che contribuiranno con il loro voto al successo dell'iniziativa, invitando a votare e a far votare quante più persone possibile».

Gianluigi Pagani



Un momento della cerimonia di intitolazione

## Una rotatoria per suor Ciclamino

Alla figura e al sacrificio di suor Maria Fiori, più nota come «suor Ciclamino», è stata dedicata una rotatoria a Monzuno lo scorso 3 ottobre. Appartente alla Congregazione delle Maestre Pie dell'Addolorata, fu fuclata insieme ad altre 54 persone - fra cui molti bambini ai quali insegnava catechismo - il 29 settembre del '44. Presenti alla cerimonia il Vicario generale, monsignor Stefano Ottani, insieme con suor Carla delle Maestre Pie e al sindaco di Monzuno Bruno Pasquini. La targa è stata benedetta da don Luigi Arbaboldi, officiante al Santuario di Ripoli, alla presenza di un parente di suor Fiori, Paolo Riccinò, e del rappresentante dell'Anpi Andrea Marchi. (M.P.)

Don Davide Marcheselli, già missionario per 10 anni in Tanzania nelle parrocchie di Usokami e poi di Mapanda, andrà a marzo in Congo

# «Ritorno in Africa per servire la Chiesa»



Don Davide Marcheselli durante la sua permanenza in Tanzania, prima della pandemia

DI CHIARA UNGUENDOLI  
È un ritorno, quello che don Davide Marcheselli, attualmente parroco a Cristo Re in città, sta per compiere, e per il quale ha ricevuto il crocifisso missionario ieri sera in Cattedrale, nel corso della Veglia per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra oggi. Un ritorno a quella terra, l'Africa, che ben conosce per averci già vissuto per dieci anni. «Sono stato missionario e parroco prima a Usokami e poi a Mapanda, cioè le due missioni della nostra diocesi nella diocesi tanzaniana di Iringa - racconta -. Stavolta invece andrò nella Repubblica democratica del Congo, nella regione del Kivu e lì mi associerò ai religiosi Saveriani, una Congregazione missionaria originaria della nostra regione, precisamente di Parma. Collaborerò con loro in una delle realtà da loro gestite nelle regioni del Sud

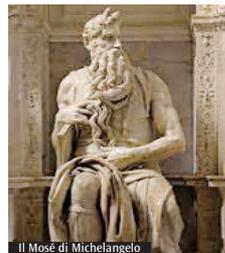
del Nord Kivu. Ancora non si sa quale sarà la mia collocazione perché prima incontrerò i Saveriani che vivono a Bukavu nella loro Casa regionale e insieme a loro valuteremo in quale contesto collocarmi precisamente». Prima però don Davide farà una sosta di alcuni mesi in Europa, a Parigi, dove andrà per studiare la lingua francese «che non conosco - spiega - ed è invece la lingua "comune" del Congo, eredità della dominazione coloniale. L'altra lingua locale è il Kishwahili, che invece conosco perché è parlata anche in Tanzania». La decisione di tornare in Africa, anche se in un luogo e in una nazione diversi dai precedenti è nata, spiega don Marcheselli, «da due fattori: un processo di maturazione personale e di discernimento, nel quale sono stato molto aiutato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, e da una richiesta dello stesso Arcivescovo. Spero

che questa mia scelta sia seguita da altre persone, sacerdoti naturalmente ma anche laici che desiderino offrire un po' della propria vita per i fratelli africani». Riguardo a quanto l'Africa gli ha lasciato come ricordo positivo e quindi come desiderio di tornarvi, don Davide cita soprattutto «il contatto diretto con la natura, la semplicità ricca di valori umani del tempo della mia vita sarà a servizio della Congregazione saveriana come sacerdote "fidei donum" bolognese consegnato a questa Congregazione in sostegno ed aiuto. Ciò sarà però per me anche un arricchimento personale e di conseguenza della mia diocesi di origine che è Bologna».

## Le Dieci Parole che aprono la vita Un percorso per i giovani e per tutti

«Dieci Comandamenti, detti in ebraico le "Dieci Parole" che Dio ha rivolto agli uomini non sono un elenco di prescrizioni morali, come spesso noi li intendiamo, ma il "libretto istruzioni" che il Signore ci ha dato per vivere vita bella e buona. Seguire quindi queste "istruzioni" non è dunque un obbligo che abbiamo verso Dio, ma un grande dono che possiamo e dobbiamo fare a noi stessi». Con questa immagine cara al cardinale Biffi don Massimo Vacchetti spiega l'intento che ha spinto lui e altri sacerdoti a organizzare (è già il terzo anno) il corso di catechesi e formazione intitolato #dieciparoleperaprirelavita che comincia domani alle 20.30 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196). «Il percorso è aperto a tutti - spiega don Vacchetti - e sarà preceduto da tre incontri introduttivi: domani, il 26 ottobre e il 2 novembre. Quindi

proseguirà tutti i lunedì alla stessa ora, sempre a Villa Pallavicini. È stato ideato da don Fabio Rosini, oggi direttore del Servizio per le Vocazioni del Vicariato Roma Centro e oggi viene svolto in tutta Italia. Assieme a me terranno gli incontri, a turno, don Marco Bonfiglioli e don Marco Malavasi». Lo stesso percorso si tiene anche, da inizio ottobre, ogni giovedì alle 20.45 nel complesso di Santo Stefano per i giovani dai 18 ai 35 anni, curato dai Francescani che reggono il complesso e da don Francesco Ondedei, responsabile della Pastorale universitaria della diocesi. Per informazioni ci si può rivolgere a:



Il Mosè di Michelangelo

don Massimo Vacchetti, tel. 347111872, e-mail [massimovacchetti@virgilio.it](mailto:massimovacchetti@virgilio.it), don Marco Bonfiglioli, tel. 3807069870, email [donbonfi@me.com](mailto:donbonfi@me.com) o don Marco Malavasi, tel. 3383100829, email [donmarcomalavasi@gmail.com](mailto:donmarcomalavasi@gmail.com)

giovedì

## Dedicazione della Cattedrale

Giovedì 22 si celebra la Festa della Dedicazione della Cattedrale: alle 9.45 raduno dei sacerdoti in Cattedrale e recita dell'Ora Media; poi meditazione guidata da monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per la Liturgia. A seguire, l'Arcivescovo presiederà la Messa. «La liturgia celebra con grande risalto l'anniversario della dedizione della Cattedrale - spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - per mettere in evidenza il significato teologico, spirituale e pastorale della Chiesa madre e sposa, cattedra del Vescovo, segno dell'unità del Popolo santo. In questa difficile fase della vita ecclesiale e sociale sentiamo la grazia e l'impegno di condividere questo dono per camminare insieme presbiteri e diaconi, diocesani e religiosi per l'unica missione».



La presentazione del libro: da sinistra il cardinale Matteo Zuppi, il dehoniano padre Pierluigi Cabri e il professor Andrea Segré

Il cardinale Zuppi e l'agro-economista Andrea Segré hanno presentato il libro che hanno scritto insieme

# Le undici parole che ci cambieranno dopo la pandemia

Undici parole universali, che nel tempo della pandemia possono e devono assumere un significato nuovo, più profondo, capace di indicare una nuova direzione perché ciò che è accaduto e ancora accade non ci lasci uguali, ma migliori. Ne parlano, nel libro «Le parole del nostro tempo» (Edizioni Dehoniane Bologna) il cardinale Matteo Zuppi e Andrea Segré, docente di Politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna, molto conosciuto per il suo impegno a favore dell'ambiente e contro lo spreco. I due autori hanno presentato in anteprima il libro, «moderati» da Padre Pierluigi Cabri, il dehoniano che ha curato il volume. «Il libro è nato da una convinzione - ha affermato in apertura padre Cabri - che è necessario riflettere sul nostro tempo per migliorare le cose e soprattutto noi stessi. E

che su questo gli autori hanno due prospettive diverse ma non distanti». Il cardinale Zuppi ha confermato, mostrando come Segré abbia declinato in modo molto valido il significato delle parole. Ad esempio la «distanza», che ha ricordato, «esisteva purtroppo già prima della pandemia, e però in questa occasione ci ha fatto capire come i rapporti solo virtuali non siano sufficienti. E così il "cibo", che per fortuna durante il lockdown è stato meno sprecato e questo è un insegnamento da seguire, anche perché siamo di fronte al nascere di un nuovo poietto alimentare». Il che ci porta, ha concluso il Cardinale, a impegnarci perché tutti noi «usciamo dalla pandemia diventando più umani». Segré ha ricordato come «la scienza sia arrivata da tempo a certe conclusioni, ma purtroppo a queste non sono seguiti i comportamenti. Ora

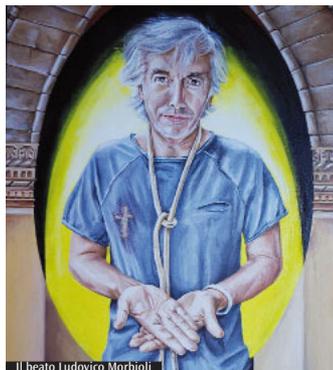
con il lockdown abbiamo avuto tempo per riflettere su un giusto rapporto con la natura e il mondo, e non bisogna tornare a prima. C'è ad esempio un'economia superflua, che spinge a consumi continui e senza freni, basati sullo spreco. Oggi occorre fare "massa critica" per opporsi a questa economia, a questo sistema malato». Il cardinale Zuppi ha ricordato una frase del Papa: «meno è di più», «cioè non è vero che se abbiamo di più siamo più felici. Al contrario: anche se si ha meno, per star bene occorre pensarci con gli altri, cioè costruire quella fraternità alla quale Papa Francesco a dedicato l'Enciclica appena pubblicata». «Questo significa anche - ha concluso Segré - che dobbiamo diventare da spettatori, attori, per far capire che economia ed ecologia sono facce della stessa medaglia».

Chiara Unguendoli

“L'arcivescovo: «Dobbiamo impegnarci perché tutti noi usciamo da questa crisi diventando più umani». Il docente: «con il lockdown abbiamo potuto riflettere su un giusto rapporto con la natura e il mondo, e non bisogna tornare a prima»

**La mostra «Santo io, Santo tu» nella parrocchia sotto le Due torri**

**F**ino a domenica 8 novembre nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano è esposta la mostra «Santo io, Santo tu. Santi sotto le Due torri» con opere di Roberta Dallara a cura di monsignor Stefano Ottani. L'artista propone 15 ritratti olio su tela che fanno parte del progetto «Santi pop». Roberta Dallara, nata a Cervia nel 1971, diplomata all'Accademia di belle arti di Bologna e specializzata in pittura parietale, dà un volto contemporaneo a uomini e donne santi e lo fa attraverso soggetti riconoscibili, facce che appartengono alla quotidianità, ritratti che raccontano storie. In esposizione opere che rappresentano santi e beati della devozione bolognese coi simboli e gli attributi che li caratterizzano e li rendono riconoscibili. Un inno all'esistenza, alla bellezza dell'essere umano in tutte le sfaccettature. Come ha scritto papa Francesco nell'esortazione apostolica Gaudete et exsultate: «Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria umanità nelle diverse occupazioni di ogni giorno, dove si trova». (C.S.)



Il beato Ludovico Morbioli

**Musica, teatro e altro in settimana**

**D**omani, ore 20.30, al **PalaDozza**, Stefano Bollani, direzione e pianoforte, e la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna eseguono il Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 in La maggiore K 488 di Mozart e Concerto Verde di Stefano Bollani. Martedì 20, ore 20.30, per la rassegna «Il Nuovo, l'antico» di Bologna Festival, nell'**Oratorio di San Filippo Neri**, concerto di Michele Marco Rossi, violoncello. Sotto l'archetto del giovane interprete risuoneranno, accanto a echi del passato rinascimentale e barocco in arrangiamenti creativi, maestri riconosciuti del «classico moderno» novecentesco come Donatoni e brani disegnati per il suo talento da autori delle post-avanguardie di oggi: da Solbiati a Perocco, da Fedele a Vacchi e a Corrado. Sabato 24, nell'**Oratorio di San Filippo Neri**, alle ore 17.30 si terrà un incontro con Silvia Benvenuti e Roberto Natalini e con il commento grafico di Gabriele Peddes su «Sonja Kovalevskaia. Una storia avventurosa di equazioni, teoremi e vocazioni letterarie». Introduce e modera Pino Donghi. A cura della Società editrice il Mulino. Sonja Kovalevskaia nel 1886 vinse il prestigioso Premio Bordin dell'Accademia francese delle Scienze, la più alta onorificenza scientifica che una donna avesse mai

raggiunto fino ad allora e fu anche la prima donna a ottenere un dottorato all'Università di Göttinga, con una tesi sul teorema ora conosciuto come «di Cauchy-Kovalevskaia». Ospite fissa nel salotto di Marian Evans, conosciuta con lo pseudonimo di George Eliot, la ispirerà al punto da farle scrivere: «la donna è un problema non meno complicato della rotazione di un solido irregolare». Conferenza a ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria: e-mail: oratoriosanfilipponei@mismaonda.eu; Mob - SMS - whatsapp: 3497619232 da lunedì a venerdì: 10.30-13 e 15-17.30. Per la stagione cameristica dell'**Accademia Filarmonica**, sabato 24, in Sala Mozart, via Guerrazzi 13, Raffaele Giannotti, fagotto, e Herbert Rudisser, pianoforte, eseguiranno musiche di Pierné, Mozart, Schumann. Per rispettare la normativa il concerto avrà una durata di 45 minuti circa, senza intervallo, e sarà eseguito su due turni nei seguenti orari: primo turno ore 16, secondo ore 17.30. Domenica 25, torna al **Teatro Duse**, inizio ore 18, «Ad alta voce», ideato da Coop Alleanza 3.0. Presenta Luca Bottura. Letture a cura di Ascanio Celestini, Paolo Giordano, Isabella Ragonese, Tosca. Lettura scenica a cura di Compagnia del Teatro dell'Argine. Accompagnamento musicale a cura di Orchestra Senzapense. (C.S.)

Una conferenza di monsignor Dario E. Viganò su «Rieducare lo sguardo partendo dagli Angeli di Wim Wenders» ha concluso il festival Mens-a 2020

**Le «visioni» del cinema**

DI CHIARA SIRK

**I**l festival Mens-a 2020 si è concluso venerdì 9, nella sede del Dipartimento della arti dell'Università, con una conferenza di monsignor Dario E. Viganò su «Rieducare lo sguardo partendo dagli Angeli di Wim Wenders». Spiega Beatrice Balsamo, direttore scientifico dell'evento: «Dato che il tema di questa edizione del festival era "Riparare" abbiamo scelto questo argomento perché gli angeli sono una visione di speranza». Monsignor Viganò, esperto di comunicazione e cinema, docente universitario, autore vari saggi, è partito dallo sguardo. Lo ha fatto citando il terzo capitolo della Genesi quando Adamo e Eva, scoprendo di essere nudi, si nascondono. Segue un dialogo col serpente, che promette loro che saranno come Dio. Qui troviamo la radice

dell'invidia: il passaggio da uno sguardo contemplativo ad uno sguardo di possesso. L'invidia è uno sguardo malato, distruttivo. Nel Nuovo Testamento per dire guardare, osservare si usano tre verbi distinti, perché lo

*«Lo spettatore guardando un film ingaggia un gioco di appropriazione, se ne interessa per cogliere il dipiù rispetto al mostrato»*

sguardo è un orizzonte di relazione. È arrivato il momento di rieducare lo sguardo, in una società che produce continuamente immagini. Per alcuni quest'inflazione produce una perdita del contenuto di verità delle immagini. Non c'è nulla che valga la pena di essere

guardato. Forse il cinema è l'ultimo bastione. Poi c'è la tendenza idolatra. L'idolo è lo specchio in cui s'impiglia lo sguardo. Infine c'è la tendenza simbolica che conosce l'opacità del reale, ma coglie il visibile come annuncio di profondità. Dunque, dice monsignor Viganò, educare allo sguardo significa intraprendere un cammino simbolico. Come usare questo sguardo nel cinema? Lo spettatore guardando un film ingaggia un gioco di appropriazione, si interessa al film per cogliere l'eccedenza rispetto al mostrato. In seguito il relatore ha poi raccontato come si è arrivati al film «Papa Francesco. Un uomo di parola», con la regia di Wenders. «Ho conosciuto il cinema di Wenders da giovane, in seminario, e sono rimasto folgorato dagli angeli de "Il cielo sopra Berlino". Essi sono come battiti di luce, meglio luce e movimento, come il cinema». Così è nata l'idea di chiedere al

regista di realizzare questo film. Una sfida vinta grazie all'impegno di tanti, il Papa per primo. Dovrebbe uscire a breve un libro con le foto di scena e il testo del film in italiano, con un'intervista a Wenders e la prefazione di monsignor Viganò. Gli chiediamo come si sia consolidato il rapporto tra cinema e Chiesa e risponde che c'è sempre stato un interesse vivissimo, dimostrato anche da numerosi documenti del magistero. L'idea è valorizzarlo, arrivando ad istituire, nel 1959, una Filмотeca vaticana. Oggi l'uso della comunicazione con immagini, anche in campo televisivo è sempre attento. Pensiamo alle immagini del Papa, solo, durante il lockdown, in Piazza S. Pietro. Le ottiche delle telecamere avevano i segni della pioggia, dice monsignor Viganò, quasi lacrime: o il bisogno di un rinnovamento nell'acqua, come di un nuovo battesimo.



Dal film «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders



**Percorsi di Spiritualità Tesori d'Italia**

**PELLEGRINAGGI**

- 31 ottobre:**  
**Chioggia e Pellestrina.** Sui luoghi del Beato Olinto Marella. Pellegrinaggio diocesano guidato da Mons. Giovanni Silvagni, vicario generale
- 18 novembre:**  
**Loreto,** in occasione del Giubileo Lauretano. Pellegrinaggio diocesano guidato da Mons. Stefano Ottani, vicario generale
- 07-09 dicembre:**  
**Assisi e Cascia.** Pellegrinaggio guidato da Don Andrea Caniato



**VIAGGI DI 1 GIORNO**

- 15 novembre: Ravenna
- 21 novembre: Brisighella, Pieve del Tho, Chiesa dell'Osservanza
- 22 novembre: Parma
- 28 novembre: Bolzano
- 06 dicembre: Mantova
- 08 dicembre: Lago di Garda
- 12 dicembre: Rango e il Canale di Tenno
- 13 dicembre: Trento e il MUSE

**VIAGGI DI 2 O PIÙ GIORNI**

- 07-08 novembre: Napoli
- 13-14 novembre: Roma. Palazzo Bernini e il Monastero di Trinità dei Monti
- 14-15 novembre: La Val d'Orcia
- 27-28 novembre: Roma. Villa Medici e Villa Farnesina
- 28-29 novembre: Vipiteno
- 05-08 dicembre: Le luci di Gaeta
- 06-08 dicembre: Como, la città dai balconci



# Marella, una gioia che prosegue

## il ricordo. Un 4 ottobre di festa per una comunità più unita

**N**on si è esaurita, nel cuore della città e dei suoi abitanti, la gratitudine e la gioia per la beatificazione di padre Marella a due settimane dalla sua celebrazione. L'atto solenne mediante il quale anche la Chiesa - dicono in molti - «ha riconosciuto ciò che noi sapevamo già». È ancora vivida nelle menti dei presenti la commozione e il clima di «feste nella festa» che ha contrassegnato lo scorso 4 ottobre: gioia per un nuovo beato e affidamento filiale al patrono,

san Petronio. Purtroppo il maltempo, che ha comunque risparmiato la cerimonia pomeridiana, ha impedito lo svolgimento del tradizionale concerto in piazza Maggiore, ma non del grande spettacolo pirotecnico che ha chiuso una giornata all'insegna della festa e della condivisione.  
*(Si ringraziano per le foto Antonio Minnicelli ed Elisa Brugaglia)*

Marco Pederzoli



*A fianco, padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella, durante la Messa; al termine, padre Digani è intervenuto per dare il suo personale ricordo del beato*



*Le mani dei bolognesi faranno parte di un'opera d'arte vicina alla tomba del beato Marella*



*Emanuele Montagna nei panni di padre Marella davanti a San Petronio, accompagnato dalla note di Fausto Carpani: «L'umarén con la bërba e al capèl»*



*Il reliquiario con il «manutergio» e l'icona del beato esposte per la prima volta e ora visibili in Cattedrale*



*Il momento dell'elevazione del Pane eucaristico durante la Messa solenne: hanno partecipato circa 1.500 persone dal vivo e 8.000 collegate via Internet*



*Una particolare «intersezione» di santi: san Petronio per Bologna, san Francesco per l'Italia e il nuovo beato padre Marella*



*I fuochi d'artificio hanno concluso in anticipo, causa pioggia, le celebrazioni per il patrono san Petronio e per il beato Marella*



*Uno scorcio della piazza dal sagrato di San Petronio, con la folta rappresentanza dei rescori della regione e di Chioggia, diocesi natale del beato*



# «Insieme per il lavoro»: 222 nuovi inserimenti

Un bilancio decisamente positivo per gli ultimi mesi di attività di «Insieme per il lavoro», progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di persone scarsamente autonome nella ricerca di occupazione, nato dalla collaborazione tra Comune, Città metropolitana e Arcidiocesi. Il network comprende associazioni, sindacati e settore non profit, così da diventare uno strumento efficace per un dialogo tra domanda e offerta di lavoro a Bologna. Si è svolto infatti nei giorni scorsi il Tavolo Tecnico, alla presenza delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati che collaborano attivamente con il progetto. Obiettivo dell'incontro era presentare i dati relativi agli ultimi mesi di attività di «Insieme per il lavoro», un periodo che,

nonostante tutte le difficoltà relative alla pandemia, è stato per il progetto molto positivo. In primo luogo i dati hanno sottolineato come le attività del progetto, considerato anche il periodo di lockdown, siano rimaste estremamente dinamiche e abbiano continuato a dare risposte concrete ai beneficiari: questo è stato possibile grazie ai rapporti di collaborazione ormai consolidati con le diverse aziende partner del progetto, che hanno continuato a rivolgersi a «Insieme per il lavoro» per i loro fabbisogni di personale, anche durante il delicato periodo di crisi sanitaria. Uno dei dati più importanti è quello relativo agli inserimenti lavorativi, in aumento rispetto al 2019: sono infatti 222 le persone inserite fino a questo momento del 2020 (nel 2019 erano state 221).

**Il progetto nato dalla collaborazione tra Comune, Città metropolitana e Arcidiocesi ha favorito l'aumento dell'occupazione**

con un significativo aumento dei contratti a tempo indeterminato, che passano dall'11% sul totale dei contratti del 2019 al 23% del 2020. Un risultato molto importante per «Insieme per il lavoro», in vista anche del rinnovo del Protocollo per il proseguimento del progetto oltre la prevista scadenza di maggio 2021.

L'incontro è stato infatti l'occasione per presentare al Tavolo Tecnico le modalità operative che Città metropolitana, Comune e Arcidiocesi di Bologna stanno mettendo in campo per garantire il proseguimento del progetto e per risituarlo in base alla mutata situazione economica e lavorativa. L'obiettivo è rendere permanente l'esperienza di «Insieme per il lavoro», definendone al meglio il meccanismo di governance e modulando il servizio in modo che possa rispondere efficacemente alla crisi economica dei prossimi anni. Il nuovo testo del Protocollo verrà condiviso con il Tavolo di Coordinamento di «Insieme per il lavoro» entro la fine dell'anno. Questo il commento del sindaco metropolitano Virginio Merola e

del cardinale Matteo Zuppi: «Gli obiettivi raggiunti in questi primi mesi di questo straordinario anno, confermano la solidità del progetto Insieme per il lavoro che ha saputo rispondere ai bisogni delle persone più in difficoltà anche durante la pandemia. Bisogna riconoscere il grande lavoro fatto da tutto lo staff di Insieme per il lavoro che in poco tempo è riuscito a trasferire tutte le attività in modalità digitale aggiornando i propri strumenti di collaborazione con le persone e adottando strumenti formativi adeguati al periodo che stiamo vivendo. Allo stesso tempo un ringraziamento va alle aziende che hanno collaborato al progetto. Per questi motivi auspichiamo di poter rinnovare entro la fine di questo anno il Protocollo di collaborazione con tutti i partner del progetto».

## Cei Zuppi: «Tutti liberi di partire e di restare»

Il fenomeno della migrazione è da considerarsi alla stregua di «una pandemia, perché la tragedia continua e non ci sono risposte forti e adeguate». Così ha affermato il cardinale Matteo Zuppi nel suo intervento di mercoledì scorso a Roma all'evento conclusivo della campagna «Liberi di partire, liberi di restare», promossa dalla Cei e durata tre anni. «Sono 30 anni che andiamo avanti con la logica dell'emergenza, pensando di trovare risposte rapide ed efficaci - ha fatto notare il Cardinale -. Questa campagna invece dava una prospettiva, per lasciare le persone libere di restare e libere di partire. Rappresentava una scelta importantissima: non accontentarsi di non poter far nulla. Perché quando diciamo: «aiutiamoli a casa loro», non si fa niente né qui né lì, tanto che i soldi per la cooperazione sono ancora diminuiti». In questi anni, ha proseguito, ci sono state «tante occasioni perse, tante tragedie in mare che non hanno prodotto nulla». Il cardinale Zuppi ha poi invitato la Chiesa a fare cultura, in contrapposizione con «tanti slogan per le persone inquinano»: «Oggi non ci si vergogna più. Dobbiamo avere ancora più coraggio nel trasmettere dei contenuti in maniera intelligente, tra una generazione che rischia la superficialità digitale e la fabbrica dell'odio che può dire tutto e il contrario di tutto». «Senza cultura, visione della vita, valori condivisi, è davvero pericoloso - ha affermato -. La città deve produrre cultura. Perché non basta la generosità. Dobbiamo andare in profondità per capire le necessità e cosa si può fare». La Chiesa, ha ricordato, «si occupa di fare l'ospedale da campo» perché è Chiesa. Ma quando pensiamo di vivere nelle cliniche private non ci accorgiamo più dell'ospedale da campo». La campagna ha avuto il merito di tessere una «rete di solidarietà intelligente tra le Caritas e le varie realtà, associazioni e movimenti». Questo è un frutto importante per spezzare le catene per permettere ad ogni uomo di essere davvero libero di partire e di restare». (Agenzia Sir)

### Fidenza

#### L'omelia per san Donno

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, pronunciata lo scorso 9 ottobre nella cattedrale di Fidenza nella solennità di san Donno.

Oggi, uniti intorno a San Donno siamo aiutati a trovare le radici profonde della nostra fede e capiamo come queste hanno ancora tanto da indicarci nel nostro presente. Il confronto con la forza del male rivela certo la nostra fragilità ma anche la grandezza dell'amore del nostro Dio che è diventato vulnerabile come noi ed è salito sulla nostra stessa fragile barca per affrontare ogni tempesta. San Donno era discepolo di Gesù, un santo della porta accanto, martire perché testimone, non viceversa! San Donno sapeva anche che tanti vogliono vedere Gesù nelle difficoltà. Tanti vogliono vedere un amico che capisca, che dia risposte non banali, che non assecondi l'egoismo e non lasci ognuno padrone di se stesso e quindi, alla fine, individualizzato e solo. Tanti vogliono incontrare un maestro che parli con autorità, che non giudica, che aiuti a ricominciare ed a liberarsi per davvero del passato e che non smette di amarci anche quando siamo lontani. San Donno con il suo amore ci aiuta a vedere Gesù. Venne ucciso perché aveva trovato un amore più grande degli altri e più forte della paura che fa conservare la propria vita. Senza di Lui la vita è un dramma privo di significato. Noi non siamo chiamati al martirio, ma tutti siamo chiamati a vivere con amore i nostri giorni e le prove.

## Creto. Quanto #Tuttoèconnesso Il webinar fa il punto sull'ambiente

L'urgenza della cura del pianeta ma, ancor prima, la realizzazione interiore dell'esigenza di compierla. Sono questi i temi che hanno scandito il «webinar» dello scorso mercoledì 14 ottobre nell'Aula «Santa Clelia Barbieri» dell'Arcivescovado, dal titolo «In cammino per la cura della casa comune». L'occasione è giunta per la concomitanza della Giornata diocesana della custodia del Creato. Ha introdotto i lavori don Davide Baraldi, Vicario episcopale per il laicato. Oltre al cardinale Matteo Zuppi sono intervenute la vaticanista Stefania Falasca e la giornalista «Green Accord» Luise Meozzi. L'incontro è stato organizzato dal Tavolo diocesano per la custodia del Creato e trasmesso in streaming, attraverso il sito dell'Arcidiocesi e la pagina YouTube del settimanale televisivo «12Porte». «La custodia della casa comune non è un tema secondario - ha detto l'arcivescovo -. La cura del creato, gli stili di vita, le conseguenze delle scelte che si compiono non sono un aspetto accessorio ma decisivo per i credenti e per tutti gli uomini. Il problema infatti è la vita, la conservazione dell'umanità». Citando la «Laudato si», il cardinale ha precisato come «non si tratti di un'enciclica «verde», ma di un richiamo al rapporto dell'uomo di fronte a Dio. Perché quando l'uomo non ascolta più Dio deforma il Creato». Della sua esperienza in Amazonia durante il viaggio Apostolico di papa Francesco - era il gennaio 2018 - ma anche del suo reportage «Frontiera

Amazonia» ha parlato invece la vaticanista Stefania Falasca. «In quei terre si gioca la partita del presente e del futuro dell'umanità - ha affermato -. Per troppo anni le risorse naturali dell'Amazonia sono state depredate sistematicamente e senza criterio. Ora il magistero di papa Francesco in una maniera limpida e chiara - direi inedita - ci spiega come la custodia del Creato non sia solo un



Falasca durante il «webinar»

fatto di etica, diritto o sopravvivenza: è una questione che appartiene alla fede». Più rivolta al locale la testimonianza della giornalista Luise Meozzi, da oltre vent'anni presidente di «Green Accord» Emilia Romagna. «Credo che far capire ai nostri concittadini che tutto è davvero connesso, che quanto accade in Amazonia o in Australia non è scollegato dalle loro vite - ha spiegato - sia un passo decisivo. Noto la tendenza, da parte della gente, ad appassionarsi di una tematica ambientale se fisicamente prossima. Da qui il salto ulteriore: un percorso che porti quella stessa persona a comprendere la globalità di un problema come quello ambientale».

All'inizio dei lavori don Davide Baraldi ha inoltre ricordato le diverse iniziative diocesane volte alla cura integrale dell'ambiente, fra le quali la Piccola Guida ai nuovi stili di vita per la custodia del Creato, ponendo come prossimo appuntamento saliente la XLIX Settimana sociale dei cattolici italiani che avrà per tema «Il pianeta che speriamo».

Marco Pederzoli

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**  
Alle 16 nella parrocchia di Loiano conferisce la cura pastorale a don Enrico Petrucci.
- Liturgia, su «Il nuovo Messale»; alle 11 in Cattedrale Messa concelebrata.
- VENERDI 23**  
Alle 17.30 a Imola partecipa all'incontro in occasione dei 120 anni del settimanale diocesano «Il Nuovo Diario Messaggero».
- SABATO 24**  
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle 16 nella parrocchia di Crespellano Messa e Cresime.
- DOMENICA 25**  
Alle 9.30 nella parrocchia di Trebbio di Reno conferisce la cura pastorale a don Domenico Gambarreri. Alle 11 nella parrocchia di San Giorgio di Piano Messa e Cresime. Alle 16.30 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo Messa e Cresime.
- MARTEDI 20**  
A Roma, partecipa all'evento «Nessuno si salva da solo. Pace e fraternità» promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.
- GIOVEDI 22**  
In occasione della festa della Dedicazione della Cattedrale presiede il ritiro dei sacerdoti: nella Cripta della Cattedrale alle 9.45 Ora media, alle 10 meditazione di monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza e delegato Ceer per la

Al Museo, protagonista Pinocchio

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 22 alle 21, nel 130° anniversario della morte, il 26 ottobre 1890, di Carlo Lorenzini, a tutti noi come Colloidi, verrà presentata una inusuale lettura della vicenda del famoso burattino: «Pinocchio, inedita lettura della storia di un burattino in rapporto al suo Autore».



«Happy Tapp», tappi «solidali»

Anni fa abbiamo cominciato a raccogliere tappi di plastica e li portavamo in quei contenitori che spesso si trovavano all'ingresso dei supermercati. Ora quei tappi avranno una «collocazione» migliore. E questo grazie all'iniziativa «Happy Tapp», per raccogliere tappi di plastica e sostenere così il progetto di solidarietà di Cefa Onlus «Un bicchiere di latte per la vita».

naturalmente con la raccolta dei tappi, da cui deriva un'entrata che «si trasforma» in adozione di una mamma. Si tratta di una mamma, di Beira che negli ultimi dodici mesi ha affrontato un ciclone: la perdita di un intero e prezioso raccolto, la fame e oggi la full immersion nella nuova emergenza del Covid 19.



cinema le sale della comunità

Table with cinema listings for ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, PERLA, L'UOMO DELFINO, GAUQUIN, IL PROCESSO AI CHICAGO 7, IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE, TRASH, LASCIAMSI ANDARE, PADREOSTRO, TALKING ABOUT TREES, NOTRE DAME DU NIL.

Table with cinema listings for TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, LOIANO, L'UOMO DELFINO, GAUQUIN, IL PROCESSO AI CHICAGO 7, IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE, TRASH, LASCIAMSI ANDARE, PADREOSTRO, TALKING ABOUT TREES, NOTRE DAME DU NIL.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

In Seminario «Itinerario giovani 17-35 anni» su fede, discernimento e vocazione - Servi Eterna Sapienza, incontri con padre Arici sulla Parola «Succede solo a Bologna», riapre la Torre Prendiparte - Concerto di Bollani al PalaDozza per la Stagione Sinfonica del Teatro Comunale

diocesi

ITINERARIO GIOVANI. Inizierà domenica 8 novembre l'«itinerario giovani 17-35 anni («Fede discernimento vocazione»), proposto dall'equipe dell'ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale e dal Seminario Arcivescovile in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano.

prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Andrea Martella, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria dialogano con Aldo Cazzullo, editorialista di Corriere della Sera su «Informazione locale nell'era globale e ruolo delle testate cattoliche».

musica e spettacoli

«CINEMAFRICA». Si conclude oggi, in streaming e al cinema Perla (via San Donato 38), l'edizione 2020 di «Cinemafrica», la rassegna annuale di film dall'Africa e dall'Asia dedicata a Raffaele Masto, scrittore, giornalista e conduttore radiofonico mancato all'inizio del 2020.

Ottobre organistico francescano bolognese

Sabato 24 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) alle 21.15, avrà luogo il 4° concerto del 44° Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna-Associazione musicale.



«Scienza e Fede», videoconferenza

Martedì 20 dalle 17.10 alle 18.40 in diretta streaming (collegandosi esclusivamente da casa) si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor.



parrocchie e chiese

SAN GIUSEPPE SPOSO. Nella parrocchia di San Giuseppe Sposo domenica 25 dopo la Messa delle 10, in chioschi affidamento alla comunità parrocchiale della struttura d'accoglienza Caritas e di intitolazione a Maia Di Menna.

associazioni e gruppi

LE QUERCE DI MAMRE. Riprendono i gruppi del «Dopuscuola specializzato» dell'Associazione Le Querce di Mamre di Casalecchio di Reno grazie al progetto «BES e DSA» dalla valutazione a un sostegno personalizzato, realizzato col contributo della fondazione Carisbo. Viene proposto un percorso che prevede: la valutazione neuropsicologica; il coinvolgimento della famiglia (offrendo così, anche ai genitori, uno spazio di confronto) e il sostegno personalizzato per ogni bambino/magazzino.

cultura

«IL NUOVO DIARIO MESSAGGERO». Venerdì 23 ore 17.30 nel Teatro comunale di Imola, in occasione della presentazione del volume «Con la mente e con il cuore. Dall'eco al Nuovo Diario Messenger, 120 anni di storia del giornale della città e Diocesi di Imola (1900-2020)» il cardinale Matteo Zuppi, Paolo Ruffini,

Pazzaglia nuova presidente Acli Bologna

Chiara Pazzaglia, bolognese, 39 anni, è il nuovo presidente delle Acli di Bologna. Nell'associazione dai primi anni Duemila, laureata in Filosofia, è giornalista e collaboratrice del quotidiano l'Avvenire. «Sono onorata di questo incarico, soprattutto perché le Acli di Bologna non avevano mai avuto una donna alla guida. Credo, invece, che una dialettica uomo-donna sia molto proficua nelle associazioni, come anche in politica».



Villaggio fanciullo, attività fisica adattata

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo presenta una «Attività fisica adattata» indicata principalmente per chi ha problemi di artrosi, lombalgie, cardiopatie, obesità, osteoporosi, post-traumatici. L'attività fisica adattata (Afa) è rivolta a persone affette dalle sopraelencate patologie al termine del percorso riabilitativo e finalizzata al mantenimento delle funzionalità recuperate.



in memoria Gli anniversari della settimana

- 19 OTTOBRE: Fiorini don Lodovico (1946), Tassinari don Giovanni (1946), Lorenzini don Ercole (1961). 20 OTTOBRE: Facchini don Paolino (1989), Marchignoli don Mario (2003), Gallerani don Ferdinando (2014). 21 OTTOBRE: Barozzi monsignor Alessandro (2002), Gasparini monsignor Armido, comboniano (2004), Zuffa padre Amedeo, francescano (2004).

- 22 OTTOBRE: Serracchioli monsignor Gustavo (1952), Ruggeri don Giulio (1963), Bisolotti padre Alfonso, dehoniano (1983). 23 OTTOBRE: Barbieri don Luigi (1995), Tassinari monsignor Roberto (1999). 24 OTTOBRE: Mastellari don Gaetano (1954), Vivarelli don Sergio (1994). 25 OTTOBRE: Mazzetti don Pio (1957), Nanni don Libero (2003), Fabbri don Arturo (2007), Stefanelli don Evaristo (2010).

Sguardo sulla pittura a Casa Pepoli

Nel prestigioso spazio di Casa Pepoli Bentivoglio nel cuore di Bologna (via de' Pepoli 6/E) aprirà il 24, ore 17, il vertentesimo incontro con la pittura organizzato dalla Galleria d'Arte Fondantico, tradizionale mostra autunnale nella quale saranno presentate trentacinque opere, tra dipinti e disegni, eseguite da importanti maestri, non solo emiliani, attivi tra il Cinquecento e gli inizi dell'Ottocento. Tra le opere più antiche si segnala una Sacra Famiglia del ferrarese Camillo Filippi e un prezioso rame con Venere e Amore della pittrice bolognese Lavinia Fontana.



Liszt in Accademia

Oggi, alle ore 17, nella Sala Mozart della Regia Accademia Filarmonica di Bologna (via Guerrazzi 13) il soprano Barbara Vignudelli e la pianista Muriel Grifo inaugureranno la Stagione 2020/2021 della Fondazione Istituto Liszt onlus con un programma interamente dedicato alla liederistica di Schumann, Liszt e Martucci che vede come protagoniste figure di donne reali e immaginarie. Da Maria Stuart e Jeanne d'Arc alle letterarie Mignon e Loreley. Ingresso libero su prenotazione fino a esaurimento dei posti disponibili. Per info e prenotazioni scrivere a: info@fondazioneliszt.it

Incontro al Baraccano sulla «Fratelli tutti»

La prima iniziativa pubblica a Bologna sull'ultima Enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti», che indica l'orizzonte della fraternità universale e dell'amicizia sociale, si terrà giovedì 22 alle ore 20.45 al santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano (piazza del Baraccano). Relazioni di Daniela Sala, caporedattrice de «Il Regno Documento» e di don Giovanni Nicolini, assistente spirituale delle Acli nazionali. Interverrà anche don Francesco Scimè, responsabile Pastorale della Salute della diocesi. Modera Giorgio Tonelli. Fra i temi che saranno affrontati: le novità di questa Enciclica, il lavoro e la funzione sociale della proprietà, l'impegno per la pace e per i migranti. L'incontro è promosso dai circoli Acli Giovanni XXIII e «Santa Vergine Achiroptate» e da Pax Christi. Si richiede di segnalare la presenza a Francesca, email: 2020fratellitutti@gmail.com



Andrea Dall'Asta, itinerari d'arte

Per il ciclo di incontri formativi «Ascoltare col corpo. L'arte in dialogo con la musica, la letteratura e la teologia» che la Raccolta Lercaro propone a insegnanti, educatori, a chi si occupa in prima linea di mediazione culturale e a tutti coloro che sono interessati a un approfondimento di queste tematiche, martedì 20, ore 18, Andrea Dall'Asta parlerà sul tema «Il simbolismo della luce nella tradizione artistica dell'Occidente: un itinerario tra arte, architettura e teologia». È possibile partecipare in presenza, via Riva di Reno 57, o attraverso webinar compilando i form nella sezione del corso sul sito della Raccolta Lercaro.



# Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



Inquadra il QR code  
e scarica subito



numero verde  
**800 91 24 91**  
da lunedì a domenica,  
dalle 07 alle 22

**Immuni è l'app che può aiutarci  
a contenere e contrastare la diffusione del Coronavirus.**

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su [immuni.it](https://immuni.it) | [cittadini@immuni.it](mailto:cittadini@immuni.it)



immuni

